

Messaggero 24 dicembre 1947

## Giorgio de Chirico alla Galleria "L'Obelisco"

Alla mostra di Giorgio de Chirico aperta nella galleria dell'«Obelisco» in via Sistina, sono presentate al giudizio del pubblico a fianco di alcune recenti opere in pittura del maestro, dieci sue litografie originali il cui soggetto è il cavallo più volte trattato dall'artista. L'intelligente animale dalle forme svelte ed eleganti, robusto e docile che in antico era consacrato a Marte è effigiato — forse per tale riferimento mitologico — in primo piano accompagnato da un mitico eroe, oppure mosso nell'impeto della battaglia portante in groppa un guerriero in azione aggressiva.

In questi saggi di bianco e nero l'agile mano del de Chirico asseconda la pressione dello spirito che vuol evadere dalla schiavitù d'un semplice contorno e il pittore per dare ad alcune stampe maggior risalto si compiace di vivificarle con le scintillanti tona-

lità della sua magica tavolozza. Queste litografie originali di limitatissima tiratura su carta di vario tipo e colore, ed anche sul raso, racchiuse in un'apposita custodia, formeranno una raccolta di assoluta rarità.

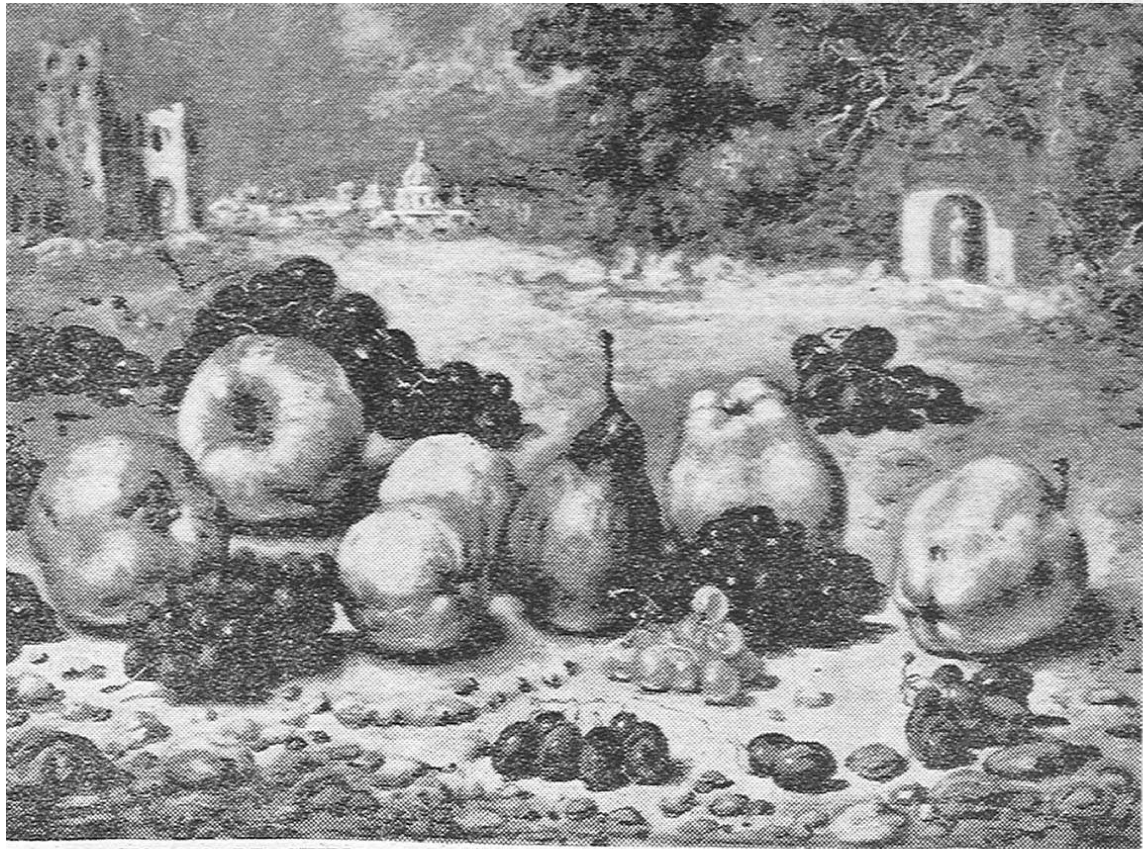
Una decina di quadri (v'è anche una scultura) che lo stesso de Chirico ha eseguito negli ultimi due anni, giovano a documentare, per solidità disegnativa, armonia cromatica e valore di tecnica pittorica, nonché per potenza e nobiltà di espressione, il profitto degli studi e delle esperienze compiute dall'artista insigne essendo riassunti in essi in maniera brillante e personale i periodi tanto discussi, ma sempre apprezzati, della sua attività, cioè quelli metafisico, romantico, classico e naturalistico.

In queste opere, immuni dal cerebralismo e dal convenzionalismo di moda, rifulgono di riflesso, ma in forma conclusiva ed eterna, i risultati delle ricerche fatte dall'autore, il quale per parecchi anni si è sottoposto ad una severa disciplina esplorativa nel vasto campo della pittura italiana del Rinascimento e di quella recente straniera da Böcklin a Renoir, da Picasso ad Apollinaire onde foggarsi una personalità completa, sia pure complicata, quale s'è rivelata più che mai singolare dopo il periodo metafisico delle città, dei manichini e degli interni, cioè quando, per convincersi della realtà, volle volgere lo sguardo a Delacroix e a Coubert.

Ben pochi pittori contemporanei sono riusciti come il de Chirico a disciplinare la materia colorante in modo da raggiungere l'effetto della profondità, del volume e della luce in un armonioso insieme cromatico giovevole a palesare in superficie le preziosità emotive interiori delle immagini.

I dipinti d'oggi del de Chirico, che sa manifestarsi contemporaneamente un rivoluzionario ed un esteta, e specialmente le nature morte, l'ultimo autoritratto, l'agnello spellato, come i fondali paesistici e le stoffe in cui è eliminata quella biacchosità che si avvertiva nelle sue pitture del passato, segnano un deciso passo in avanti, e forse conclusivo, compiuto dal nostro eccellente artista che nonostante i suoi non brevi contatti con i maestri stranieri e la sua ammirazione per le loro opere ha voluto saggiamente rimanere un pittore squisitamente italiano.

Piero Scarpa



GIORGIO DE CHIRICO: «Vita silente di frutta nella campagna romana»